

Oltre uno studente su quattro vede il proprio futuro fuori dall'Italia

Il rapporto

Oggi alla **Luiss** l'indagine a cura della Fondazione Bruno Visentini

Più di uno studente su quattro vede il proprio futuro in un altro Paese europeo o extraeuropeo. Un'idea dei fattori di contesto che spingono i giovani a lasciare l'Italia la offre l'Indice di divario generazionale: fatto 100 il livello del 2006, nel 2021 ha toccato 141 punti, leggermente al di sotto del picco di 144 punti del 2020, ma ancora ben sopra la fase pre-pandemica (134 punti nel 2019), sui livelli della recessione del 2012. Tra i 43 indicatori che costituiscono i 14 domini dell'Indice, quelli più penalizzanti per i giovani riguardano il peso eccessivo del sistema pensionistico sui conti dello Stato, la parità di genere (sotto il profilo dell'occupazione e delle retribuzioni), la povertà (intesa come povertà assoluta ma anche come rischio di povertà). Sui giovani grava anche la zavorra del debito pubblico, peggiorano gli indicatori relativi al credito e risparmio (che considera il livello di risparmio e l'indebitamento delle famiglie) e al capitale umano (abbandono scolastico, spese in edu-

cazione, competenze).

È il quadro contenuto nel rapporto su "Il divario generazionale, la generazione Z e la permacrisi" che sarà presentato questa mattina alla **Luiss** Guido Carli a Roma, a cura della Fondazione Bruno Visentini, alla presenza tra gli altri del ministro Andrea Abodi (Sport e giovani), i condirettori scientifici della Fondazione, **Luciano Monti** e **Fabio Marchetti** (entrambi professori della **Luiss**), illustreranno anche i risultati di un'indagine condotta tra 5 mila giovani tra 13 e 20 anni, che contiene novità interessanti, in controtendenza rispetto a molti luoghi comuni: in particolare circa due terzi del campione intervistato propende per una vita professionale autonoma (49,6%) o da imprenditore (15,5%), a fronte di un 34,9% che dichiara di aspirare al lavoro dipendente. Quanto alla domanda "a quale tipologia di corso universitario sei più interessato", quasi la metà (il 49,1% per l'esattezza) ha risposto optando per le materie Stem.

Dopo la scuola il 51,9% vuole proseguire con gli studi universitari, il 37,6% entrare nel mondo del lavoro, il 6,1% proseguire con l'istruzione terziaria o la formazione professionale.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

